

Lazio		4 Inter		1	
Marchegiani	7	Pagliuca	7		
Negro	6	Bergomi	6		
Favalli	6,5	M. Paganin	5		
Di Matteo	6	Oriando	5		
Bergodi	5	(52' Conte)	5		
Chamot	6,5	Festa	6		
Rambaudi	7	Bia	5		
Fuser	7	Bianchi	5		
(89' Venturin)	sv	(50' Sosa)	5,5		
Boksic	6,5	Jonk	5		
(86' Casiraghi)	sv	Delvecchio	5		
Winter	6	Berti	5,5		
Signori	6	Orlandini	5,5		
All: Zeman		All: Bianchi			
(12 Orsi, 13 Bacci, 14 Bonomi)		(12 Mondini, 14 A. Paganin, 15 Fontolan)			

ARBITRO: Treossi di Forlì. 5
 RETI: 5' Berti, 36' Signori (rigore), 38' Negro; 75' Rambaudi, 93' Winter.
 NOTE: Angoli: 9-5 per la Lazio. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 55.000. Ammoniti: Delvecchio, Di Matteo, Bia e Chamot. Al 78' M. Paganin si è infortunato in un contrasto di gioco ed ha lasciato il campo in barella.

Lazio, poker al tavolo dell'Europa

Mezz'ora di Inter protagonista e sciupona, un'ora di grande Lazio. All'Olimpico, la squadra di Zeman in sessanta minuti ha mandato al tappeto il team di Bianchi: è finita 4-1. Gol di Signori, Negro, Rambaudi, Winter e Berti.



L'esultanza dei giocatori della Lazio

Alessandro Bianchi/Ansa

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Chissà se esiste l'elogio dello spreco: se nessuno vi avesse messo mano, suggeriamo l'Inter. Il copy-right lo spetta di diritto per quella mezz'ora di calcio-folla esibito all'Olimpico. Una Lazio da brividi, ancora impegnata ad ammirarsi allo specchio dopo la goleada storica rifilata alla Juve, ha infatti permesso all'Inter di passare prima in vantaggio (Berti al 5') e poi di progettare diverse pale-gol per il raddoppio. Vuoi gli errori di mira di Delvecchio e Orlandini, vuoi la bravura di Marchegiani, vuoi che l'Inter non credeva ai propri occhi, ma la rete del 2-0, che poteva chiudere la gara, non è mai arrivata. Un tiro al piccione di Orlandini, dopo splendida triangolazione con il compare Orlandino, ha decretato, al 27', la fine della corsa nerazzurra. Da copione, al 34', è arrivato il pareggio siglato da pulfo Signori su rigore (sedicesimo sigillo in campionato), poi Negro, Ram-

baudi e Winter hanno assicurato alla Lazio una vittoria che si intitola «Europa, eccoci». Già, perché a Milano la Roma si è fatta battere dal Milan, l'Inter si è visto che cosa ha combinato e, ancora più indiano, Cagliari e Fiorentina hanno preso una bella scarica di legnate. È stato un film già visto: tanto sciupio da un lato, tanto cinismo dall'altro. Ottavio Bianchi, che ha alle spalle oltre trent'anni di calcio, di fronte alle fesserie commesse dai suoi uomini non poteva far altro che allargare le braccia e parlotare fitto con Giacintone Facchetti. Sapeva, don Ottavio, come sarebbe finita. E così è finita, con la Lazio in gloria e l'Inter nella polvere, perché l'Uefa non è ancora assicurata. Un capitolo a parte lo merita invece l'arbitro, il signor Treossi di Forlì, professione impiegato. Non ha diretto male, a parte un paio di ammonizioni risparmiatelo

prima a Bergodi e poi a Paganin, però ci deve spiegare perché non ha espulso Pagliuca, che ha spedito per le terre Signori. Il pulfo laziale era lanciato a rete, il portiere della Nazionale era l'ultimo uomo. L'espulsione, in nome delle recenti regole, ci sembrava d'obbligo. Giusta è invece la vittoria della Lazio, che sta sprintando alla grande in questo finale di stagione. Certo, la prima mezz'ora è stata terribile, però quei sessanta minuti che hanno inchiodato l'Inter nella sua area sono bastati e avanzati per fare poker al tavolo dell'Europa. Chi ha sbagliato in casa-Inter? Il vecchio Boskov direbbe «Pagliuca...», in virtù di un refrain ormai celebre, invece Pagliuca è stato forse il migliore della compagnia nerazzurra. A sbagliare sono stati in tanti: per limiti tecnici (Orlando e Paganin), per poca concretezza (Orlandini e Berti), per fiato corto (Jonk). Così, don Ottavio è torna-

to nella sua Bergamo seccato assai. «Non mi piace perdere neppure a briscola», ha detto più volte, figurarsi in una gara di calcio... Due partite in una, dunque. La prima dura mezz'ora ed è tutta interista. Nerazzurri in vantaggio al 5': corner di Orlandini, zuccata a vuoto di Berti, Negro guarda, Berti si avventa in aria e stavolta va a segno. Al 7' affondo di Delvecchio che salta elegantemente Favalli e Chamot, cross per Berti, appoggio per Jonk ma il tiro finisce fuori. Tra l'11' e il 12' Inter vince al raddoppio tre volte. Azione numero uno. Festa scatta in contropiede e serve Delvecchio, dribbling secco ad aggirare Negro, tiro, Marchegiani para. Azione numero due: Marchegiani salva in uscita su Delvecchio. Azione numero tre: sventolata di Alessandro Bianchi dal limite, fuori. Al 27' Orlandini serve di tacco Orlando, che entra in area e restituisce il pallone al compare: tiro a

botta sicura di Orlandini, fuori. Comincia la seconda partita. Entra in scena la Lazio, che in quattro minuti capovolge il risultato. Al 34' Rambaudi lancia in verticale Signori, alterato in area da Pagliuca Rigore, pulfo Signori fa 1-1. Al 38' Rambaudi manda in gol Negro, che infila Pagliuca in uscita. L'Inter ha un sussulto, prima con Berti (40') anticipato da Marchegiani, poi è ancora Berti a ricevere una spinta in area da parte di Favalli. Ripresa senza storia. La Lazio vuole maramaldeggiare. Signori (53'), Favalli (59'), Boksic (67') cercano il tris, che arriva però al 72' quando Boksic inventa un cross morbido per Rambaudi: tiro al volo, 3-1. Si fa male Massimo Paganin al 77': sublussazione alla clavicola, l'Inter resta in dieci. C'è tempo per un tiro di Sosa, per una traversa di Orlandini al 90' e poi, al 92', ecco il poker: cross di Signori, zuccata di Winter, 4-1.

LE PAGELLE

Fuser, maratoneta senza fortuna Berti e Orlandini, solo tanto fumo

Lazio
Marchegiani 7: trascorre una prima mezz'ora terrificante: dovesse sognarla la notte, la paura lo farebbe svegliare di soprassalto, con grida disumane. La difesa (e il centrocampio) lo lasciano infatti in balia dell'Inter. La svanga: per merito suo e per la dabbennaggine dei milanesi. Poi, l'Inter si spegne e lui si gode lo spettacolo.
Negro 6: un dubbio: e se fosse meglio come attaccante? Da difensore becca poche volte il pallone, mentre in versione bomber va in gol di fino. Segna la quarta rete della sua stagione. Un buon modo per riscattare i guai che spesso combina in difesa.
Favalli 6,5: rientra dopo una lunga assenza (mancava dalla partita con il Parma, 25 febbraio, tutta colpa di uno strappo muscolare al polpaccio). Fatica un po' a rompere il fiato, poi viene fuori bene. Cattivo il pubblico a fischiarlo al primo errore.
Di Matteo 6: nella prima mezz'ora è tra i maggiori imputati della serie di nefandezze che si consumano nella metà campo laziale. Poi, torna a galla.
Bergodi 5: il «secco» di Bracciano non è in giornata. Buon per lui che Chamot tiene e che Marchegiani è uno dei migliori portieri d'Italia.
Chamot 6,5: ce ne vorrebbero due: uno al centro e un replicante sulla fascia. Zeman, che ogni tanto si ravvede, da tempo ha capito che doveva tutelarsi al centro della difesa e ha spostato l'arbitro a fare il tappabuchi.
Rambaudi 7: balla sulle punte per mezz'ora, poi si scuote ed è tra i più vivaci. Assist per Signori e rigore; assist per Negro in occasione del secondo gol; tiro al volo e firma alla terza rete laziale.
Fuser 7: impreciso quanto vorrebbe, ma come un delfino. Parte a far spifferi, ma poi accende le luci e comincia a fare su e giù per il campo con incredibile continuità. Pagliuca, con una paratissima, gli nega la soddisfazione di firmare un gol personale. Dall'89' Venturin sv.
Boksic 6,5: avesse i piedi di Signori sarebbe il più forte attaccante del mondo. Splendido, comunque, l'invito al gol per Rambaudi. Dall'86' Casiraghi sv.
Winter 6: poco ispirato. La cosa più bella è il gol, al 92'.
Signori 6: sufficienza di stima, perché la forma è ancora imperfetta. Ci pare grassottello. Rigore da manuale, ma per lui non è una novità. □ S.B.

Inter
Pagliuca 7: possibile che un portiere «bucato» quattro volte guadagni un sette? Possibile, se i gol erano imparabili ed evitabili all'Inter di perdere con qualche altra rete di scarto, soprattutto con due parate strepitose nello spazio di quindici secondi, prima su Winter e poi su Fuser. In quella circostanza, ribadisce di essere il portiere della Nazionale.
Bergomi 6: capitano Uncino non deve darsi l'anima per tenere a freno Signori, che però gli scappa in occasione dell'azione da cui scaturisce il rigore-gol. Capitano Uncino è tra gli ultimi ad arrendersi.
Paganin 5: lui, invece, è Spugna, e come il personaggio della favola di Peter Pan non combina nulla di buono.
Oriando 6: lo avevamo visto molto meglio in altre circostanze. Svignola e balbetta. Dal 51' Conte 5: anonimo.
Festa 6: pirata che ha coraggio e forza fisica. Con Boksic è un bel duello di gomiti, scatti, muscoli. Nel momento migliore dell'Inter, è tra i più bravi a far scattare il contropiede.
Bia 5: le voci di mercato, che lo danno in partenza per lidi peggiori, lo hanno frastornato.
A. Bianchi 5: la tenerezza, perché con quello che ha avuto (quattro strappi muscolari di fila) è già un miracolo vederlo in campo. Volontà di ferro, muscoli di cristallo. Peccato. Dal 49' Sosa 5,5: spaccerebbe il mondo per segnare un gol alla sua ex-squadra, ma non è in condizioni di forma decenti.
Jonk 5: l'olandese che gioca a ritmi da moviola ha il pregio di essere uno dei pochi a saper far giocare nella squadra nerazzurra. Nella ripresa, però, esce di scena.
Delvecchio 5: è una seconda punta e soffre tantissimo l'assenza del primo bomber. Tira solo una volta in porta. Giocatore che richiede ulteriore lavoro di limitatura.
Berti 5,5: il gol, festeggiamenti un po' isterici, tanto correre, molto fumo e poco arrostito. La quinta rete segnata in campionato non gli evita l'insufficienza.
Orlandini 5,5: il Gascoigne non sira no sulla coscienza il tiro al piccione che grazia Marchegiani e non permette all'Inter di passare sul 2-0. Una traversa, tanto correre, molto fumo, poco arrostito. Fateci caso, la sua partita è la fotocopia di quella giocata da Berti. □ S.B.

Dodicesima sconfitta consecutiva del già retrocesso Brescia Il Napoli a passeggio

BRESCIA. Il Brescia un record l'ha ottenuto, quello del maggior numero di sconfitte consecutive, ben dodici. E così al Rigamonti vince anche il Napoli, con pieno merito, pur senza incantare e nemmeno soddisfare chi si aspettava una partita di livello almeno dignitoso. I partenopei hanno infatti trovato sulla loro strada un Brescia peggiore del solito, senza grinta, che ha subito passivamente gli avversari per tre quarti di gara. Il vero problema per i pochissimi spettatori è stato che anche il Napoli è sembrato avere più problemi che virtù, e quindi ne è uscito uno spettacolo scadente, dal quale quasi tutti si sono allontanati prima che la partita si concludesse. Il Rigamonti, al fischio finale, era praticamente deserto, e malinconico quanto l'ormai segnato destino del Brescia. Il risultato comunque non fa una grinza. Anzi, il Napoli avrebbe potuto chiudere anche con uno scarto maggiore. Il Brescia è parso inesistente in attacco, dove il solitario Neri non poteva costituire un problema per Cannavaro e Cruz, ed estremamente fragile e lento nella zona centrale del campo, con Corini e Baronio ad atermarsi nella marcatura di Rincon e Pecchia. Addirittura Rincon, che ha nella lenenzia il suo tallone d'Achille, sembrava un fulmine di guerra e aveva regolarmente la meglio nei confronti del suo avversario. Nella ripresa sono entrati Marangon e Di Muri al posto di Baronio e Piovanelli, e i padroni di casa sono parsi un po' più apprezzabili. C'è però da chiedersi se l'apparente miglioramento del Brescia, che è riuscito a ridurre le distanze dopo aver preso due gol, non sia stato determinato dal fatto che gli ospiti sono calati da un livello già non molto alto.

Brescia		1 Napoli		2	
Gamberini	6	Tagliapietra	6		
Mezzanotti	5	Parì	5		
Giunta	5	Tarantino	5,5		
Baronio	5	Bordin	6		
(46' Marangon)	5	(88' Longo)	sv		
Baronchelli	5,5	Cannavaro	5,5		
Bonometti	5	Cruz	6		
Schenardi	5	Buso	6		
Corini	5,5	Rincon	6		
Neri	5	Agostini	6		
Piovanelli	5	Imbriani	6		
Gallo	6	Pecchia	6		
All: Moro		All: Boskov			
(12 Baiotta, 13 Adani, 16 Pirlo)		(12 Di Fusco, 13 Altomare, 15 Policano, 16 Lerda)			

ARBITRO: Tombolini di Ancona. 6
 RETI: 36' Imbriani, 49' Agostini, 80' Gallo.
 NOTE: Angoli: 6-4 per il Brescia. Pioggia, terreno pesante. Spettatori: 3.000 circa. Ammoniti: Pecchia, Piovanelli e Bordin.

stato in area Imbriani (in forte sospetto di fuori gioco) che tocca e supera con un pallonetto Gamberini. Al 49', raddoppio napoletano, con Rincon che sfugge a Corini e da grande distanza calcia verso la rete del Brescia; Gamberini non trattiene la sfera che diviene facile preda di Agostini per il 2-0. Tre minuti dopo Cruz devia sull'esterno del palo una punizione di Pecchia, e poi la partita va in letargo. Non accade più nulla fino al 80' quando Corini fa partire una bordata da fuori area, il palo salva Tagliapietra, sulla respinta arriva Gallo che dimezza le distanze. Poi si ritorna a dormire sino al liberatorio fischio finale.

I veneti liquidano con tre gol la Reggiana. Ora sono quasi salvi Padova, uno spicchio di A

PADOVA. Salvezza vicina per i padovani, ieri straripanti nei confronti della già condannata Reggiana. I sei punti di vantaggio sul Genoa offrono agli uomini di Sandreani la possibilità di guardare con fiducia al futuro. Una stagione tutt'altro che da buttare per Lalas e compagni che dopo un inizio di campionato disastroso hanno saputo trovare ritmo e gioco, finendo per fare lo sgambetto a molte delle grandi. Per questo Padova è molto facile sbarazzarsi senza molti problemi della Reggiana e prepararsi con fiducia ad affrontare gli scontri diretti con la Cremonese (quattro punti sotto) e il Genoa, il primo in trasferta, il secondo, tra quindici giorni all'Euganeo.

Palle gol a grappoli per i veneti, che avrebbero potuto chiudere l'incontro con un attivo maggiore, ma il terreno scivoloso e la mira troppo spesso infelice di Vlaovic hanno limitato i danni della Reggiana. Eccezionale, comunque, la rete siglata dal croato. All'11' Padova subito in vantaggio: cross dalla destra di Balleri, Maniero sventa su tutti e di testa supera con un pallonetto Antonioni. Ci prova la Reggiana, al 23', ma Bonaiuti non si fa sorprendere da una botta di Mazzola da una trentina di metri. E al 34' è di nuovo il Padova a sfiorare il gol con un altro colpo di testa di Maniero, questa volta in tuffo, che finisce di poco sul fondo. Un minuto dopo è invece bravo Mazzini a chiudere su una incursione di Vlaovic. Il croato si ripete al 38', con palla respinta da Antonioni, al 39', con un diagonale fuori, e al 45', con una palla nuovamente respinta da Antonioni. Nel secondo tempo non cambia nulla e, anzi, la Reggiana si spegne ulteriormente. In tredici minuti i veneti creano tre pale gol (due volte con Vlaovic, una con Gabrielli) ed al 60' raddoppiano: discesa prepotente di Cucchi sulla destra che taglia tutta la difesa granata, cross al centro dove Vlaovic, al volo in mezza rovesciata, batte inesorabilmente Antonioni. La Reggiana a questo punto non esiste davvero più. Antonioni

Padova		3 Reggiana		0	
Bonaiuti	6	Antonioni	6,5		
Balleri	6,5	Mozzini	5		
Gabrielli	6,5	Zanatta	5,5		
Franceschetti	6	(79' Falco)	sv		
Cucchi	6	De Napoli	5		
Lalas	6	Gregucci	5		
Nunziata	6	De Agostini	6		
Zoratto	6	Mazzola	6		
(86' Cavezzi)	sv	Oliseh	5		
Vlaovic	7	Padovano	6		
Kreek	6,5	(63' Sgarbossa)	5,5		
Maniero	7	Futre	5		
		Gambaro	5		
All: Sandreani-Stacchini		All: Ferrari			
(12 Dal Bianco, 13 Rosa, 15 Perrone, 16 Galderisi)		(12 Sardini, 13 Orlandini, 16 Rui Aguas)			

ARBITRO: Rosica di Roma. 6
 RETI: 11' Maniero, 60' Vlaovic, 82' Maniero.
 NOTE: Angoli: 9-3 per il Padova. Giornata fredda e piovosa, terreno scivoloso. Ammoniti: Franceschetti, Falco e Gregucci. Spettatori: 12.394 per un incasso di 407.884.000 lire.

è bravissimo al 64' a mettere sopra la traversa un tiro-cross di Gabrielli, ed è ancora bravo a bloccare un tiro da lontano di Maniero. Gli emiliani si fanno vivi al 67' con una punizione di Padovano che Bonaiuti blocca in due tempi con qualche difficoltà. Nulla di più, però. E allora ecco il Padova insidioso al 74' con il solito Vlaovic che dopo aver saltato anche Antonioni mette la palla sull'esterno della rete. All'82', però, ci pensa Maniero a chiudere definitivamente l'incontro concretizzando in gol un invitante assist di Balleri. Al 87' Antonioni si merita gli ultimi applausi per una deviazione su punizione di Kreek.